



POLIZIA DI STATO
COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE
E DELLE COMUNICAZIONI
EMILIA ROMAGNA

OGGETTO: Verbale di conoscenza del procedimento e d'identificazione, dichiarazione e/o elezione di domicilio ai sensi degli artt. 349, 161 c.p.p. redatto a carico di **ZANDI Carla**, nata a Molinella (BO) il 19.05.1974, ivi residente in Piazza Anselmo Martone n. 21, cittadinanza italiana, identificata a mezzo di carta d'identità elettronica n.CA65491AP rilasciata il 13.01.2018. -----//

Il **30 marzo 2018**, alle ore 12:45, in Bologna, Via Francesco Zanardi n. 28, negli uffici del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per l'Emilia Romagna, avanti al sottoscritto Ufficiale di polizia giudiziaria Ispettore Superiore Alberto Di Gabriele, effettivo al predetto Reparto, è presente la persona sopra indicata la quale preliminarmente dichiara: -----//

"parlo e comprendo la lingua italiana". -----//

"non parlo e non comprendo la lingua italiana, conosco le seguenti lingue: -----//"

La persona presente viene quindi avvertita che sono in corso indagini preliminari nei suoi confronti in ordine al reato di cui all'art. 595 co 3-c.p. commesso sulla rete internet dal 10.10.2016 ed accertato in data 18.09.2017 per la pubblicazione, sul sito web www.sognandoamanda.altervista.org di un post intitolato "segnalazione di una controversia con un avvocato del gratuito patrocinio" dai contenuti ritenuti offensivi della reputazione dell'avv. [REDACTED] Fatti afferenti al **procedimento penale**

n. 2826/17 R.G.N.R. mod.44 iscritto presso la Procura della Repubblica di Bologna e che in relazione a dette indagini potrà avere ulteriori informazioni presso l'autorità procedente. Si avvisa, altresì, che, a seguito dell'inoltro della denuncia/querela alla Procura della Repubblica competente, si procederà ad iscrivere procedimento penale rispetto al quale si ha diritto di partecipare e di essere presenti, con la conseguenza che, laddove si rimanesse "assenti", l'esercizio di tale legittima facoltà consentirà comunque di procedere, essendo "rappresentati" dal difensore, di fiducia o di ufficio (articolo 420 bis). -----//

La persona viene invitata a dichiarare le proprie generalità, previo ammonimento delle conseguenze cui si espone chi rifiuta di darle e/o le dà false, l'interessato dichiara: **"sono e mi chiamo ZANDI Carla, sono nata a Molinella (BO) il 19.05.1974 e sono residente a Molinella in Piazza Anselmo Martone n. 21"**. -----//

Invitato ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia, la persona sottoposta ad indagini dichiara: -----//

"nominò difensore di fiducia l'avvocato Enrico Torriano, del Foro di Bologna, con studio in Casalecchio di Reno (BO) in Via Caravaggio n. 34, tel.0514210607".

"non sono in grado/non intendo nominare un difensore di fiducia". -----//

Stante la mancata nomina del difensore di fiducia, si provvede, tramite call center e/o sito internet a nominare difensore d'ufficio. Viene nominato quale difensore d'ufficio l'avvocato del Foro di, con studio in Via

Invitato a dichiarare od eleggere domicilio in Italia a norma dell'art. 161 c.p.p. con avviso che in quanto persona sottoposta alle indagini è obbligato a comunicare ogni

- *Carla Zandi*



mutamento del domicilio con apposita dichiarazione resa alla competente Autorità Giudiziaria procedente e che in mancanza di ciò verranno eseguite mediante consegna al difensore nominato d'ufficio, è altresì invitata a dichiarare uno dei luoghi indicati nell'art. 157 co. 1 c.p.p. (luogo di abitazione o dell'esercizio abituale dell'attività lavorativa) ovvero eleggere, per le notificazioni, domicilio in Italia a norma dell'art. 161 del c.p.p., avvertendola che, nella sua qualità di persona sottoposta alle indagini, a seguito della avvenuta elezione/dichiarazione di domicilio, si ha l'obbligo di comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato e eletto e che, in mancanza di tale comunicazione o nel caso di rifiuto di dichiarare o eleggere domicilio, le notificazioni verranno eseguite mediante consegna al difensore (art. 161, comma 1, c.p.p.). -----//

Preso atto di quanto sopra dichiara: "eleggo/dichiaro domicilio presso la mia abitazione di residenza in Molinella (BO), Anselmo Martone n. 21". -----//

Dichiaro domicilio presso lo studio del difensore d'ufficio sopra menzionato, individuato secondo il turno, come disciplinato dalla vigente normativa si procedeva a contattare questi all'utenza telefonica il quale riferiva di: -----//

- "non accettare la domiciliazione". -----//
- "accettare la domiciliazione". -----//

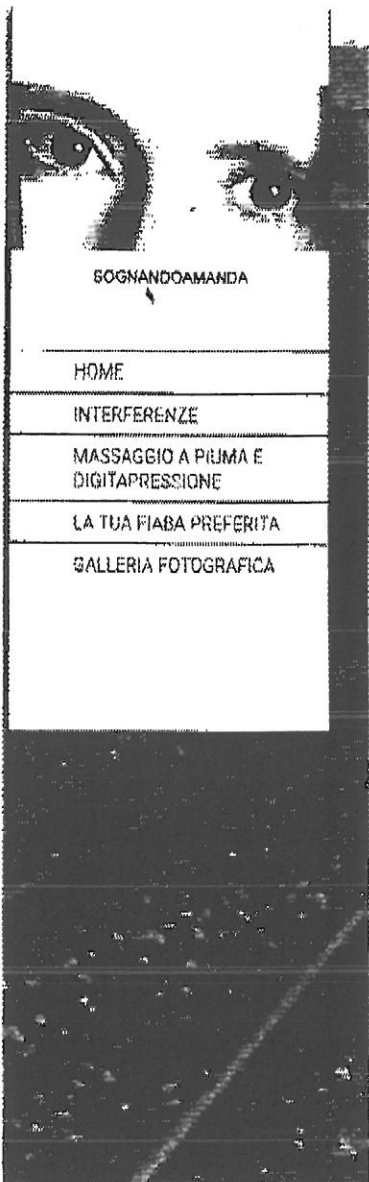
L'ufficio, preso atto che il difensore d'ufficio non ha accettato la domiciliazione, invita l'indagato a dichiarare e/o a eleggere un nuovo domicilio a norma dell'art. 161 c.p.p. con gli avvisi di cui sopra. L'indagato dichiara: -----//

La persona sottoposta ad indagini viene espressamente avvertita del fatto che tutte le successive comunicazioni relative al procedimento verranno effettuate nel luogo e presso la persona sopra indicata e che, ai fini della conoscenza dell'ulteriore corso del procedimento e dell'eventuale successivo processo, sarà suo onere acquisire periodicamente informazioni presso il domiciliatario. La persona sottoposta ad indagini viene, quindi, avvisata che, in ottemperanza alla indicazione generale del Procuratore della Repubblica di Bologna, laddove ricorrano i presupposti di legge e il reato lo consenta, l'indagato ha facoltà di essere ammesso alla prova, ai sensi dell'art. 168 bis c.p. con conseguente estinzione del reato in caso di esito positivo della prova; si avvisa, altresì, che, sempre laddove ricorrano i presupposti di legge ed il reato lo consenta, il pubblico ministero potrebbe determinarsi a chiedere l'archiviazione per la particolare tenuità del fatto, potendosi in proposito esercitare le facoltà di cui all'art. 411, comma 1 bis, c.p.p. nel caso presentando formale motivata opposizione. -----//

Fatto, letto, confermato e sottoscritto, in data e luogo di cui al foglio 1, dandosi atto che il presente verbale è composto da 2 fogli dattiloscritti. Copia del presente verbale viene rilasciata all'indagato per gli usi consentiti dalla legge. -----//

La persona indagata
Carlo Serodi

Il verbalizzante
Ispettore Superiore
della Polizia di Stato
Alberto GABRIELE



SEGNALAZIONE DI UNA CONTROVERSIA CON UN AVVOCATO DEL GRATUITO PATROCINIO

Bologna, 10/10/2016

All'Ateneo del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

Oggetto: segnalazione di un rapporto malversato con un'avvocata a cui mi sono rivolta dall'elenco per il gratuito patrocinio a causa di un fraintendimento della indubbia natura.

Nella giornata di oggi alle ore 11.00, mi trovavo a colloquio con la Sig.ra [redacted] che avevo scelto dall'Ordine degli Avvocati del Comune di Bologna per un'assistenza legale a spese dello stato previa delibera della Corte dei Conti. La ragione per la quale, infatti, mi ero recata da lei quel giorno, dopo già quattro volte in cui c'eravamo viste nel suo studio in via Marconi, 5, era per parlare - da ultimi accordi telefonici tramite sms - su come ottenere altri Patrocini; infatti dovendo ad ella ricoprire le diverse attività giurisdizionali che quell'avvocata da me prescelta, avrebbe dovuto svolgere per un ricorso avverso di un TSO che ho subito, mi trovavo in difficoltà a produrre l'ISEE, che attesta l'appartenenza alla fascia economica più bassa, quale requisito essenziale, perché lei la portasse avanti la mia causa, attraverso altri accoglimenti. A tal riguardo, infatti, allegando alla documentazione della mia domanda di accesso, un esposto fatto ai Carabinieri, dove dichiaravo che mio padre si rifiutava di fornirmi dei suoi dati sensibili, pertanto non riuscivo a presentarla questo tipo di certificazione, avevo lo stesso ottenuto un primo ed urco accoglimento che a quanto pare, fu in via del tutto eccezionale, poiché come mi spiegarono a più riprese gli impiegati dallo sportello all'Ufficio preposto del Palazzo del Tribunale, visto che di questa cosa me ne lamentai, era d'obbligo; ragione per cui non ne ebbi altri di accoglimenti da parte del Consiglio in questione.

Durante il nostro primo incontro, l'avvocata mi diceva che recedeva al primo appello, poiché dal giorno della delibera della mia assistenza legale (pos.n.2979/2016 datata il 29 aprile u.s) all'imminente udienza (un giorno di inizio maggio 2016) - anche se non sapeva da che data a decorrere quest'ultima (??) -, trascorrevano dieci giorni solamente per potersi preparare adeguatamente, oltre a volersi declinare da questo incarico per dei suoi problemi familiari, e me lo metteva per iscritto, facendomi firmare in un foglio per presa visione. Allo stesso tempo, però, mi invitava a redigere una mia denuncia sul Trattamento Sanitario Obbligatorio che mi avevano fatto, da presentare alle Autorità Competenti entro il 31 maggio 2016, essendo tre i mesi per poterla presentare dal periodo in cui la misura repressiva psichiatrica mi era stata inflitta; e dove mi raccomandava di sottolineare la punizione dei colpevoli e del reato commessi alla mia persona, come infatti ho fatto il 19 di maggio 2016. Nel frattempo che mi attivavo in questo senso, lei si sarebbe dovuta procurare gli atti inerenti al TSO, allo scopo di opporvi reclamo in un secondo appello, ciò che mi aveva fatto credere fino ad allora, a voce pur non avendomi questo sottoscritto, nel corso di un periodo di quattro mesi che sono intercorsi fino adesso, senza esservi ad oggi ancora riuscita. In quanto, come scoperto dalla stessa avvocatessa proprio in quel mentre (,??), aspettavo alla diretta interessata farne richiesta agli uffici competenti, redimendomi da tutto ciò un po' troppo tardivamente.

La tal cosa, mi veniva espressa con un tono di rimprovero alla mia ignoranza e con un tentativo di terrorismo su altri TSO "a pioggia" che avrei potuto ancora ricevere. In cui solo adesso apprendevo che lei non mi aveva affatto mai detto di voler portare avanti una causa per quello che mi era accaduto, essendo scaduti per sempre i termini previsti (??), e della cui cosa venivo a conoscenza solo in quel momento; in questa circostanza, inoltre mi esacerbava dell'ulteriore acedine, informandomi per giunta che la denuncia ai Carabinieri che mi aveva fatto fare, non sarebbe servita a niente senza la sua impugnazione da parte di un legale (pur sapendolo già da sola), gettandomi in questo modo in uno stato di abbandono improvviso quale sua cliente.

Di conseguenza, le replicavo ad un certo punto che prendevo finalmente la parola, seppur con un filo di voce dal gran nodo alla gola che avevo, che credevo lei fosse stata d'accordo ad assistermi in un successivo appello, per la cui motivazione di cui sopra mi trovavo per l'appunto davanti all'avvocata; ma sempre qui, scoprivo che me lo avrebbe anche fatto firmare che aveva receduto dalla causa in modo definitivo e non temporaneo come invece avrei creduto io (,??). Frattanto che venivo messa al corrente del repentino "cambio di rotta", la stessa, mi parlava come lo si fa con un bambino che non è stato attento, reclamandomi al contempo un presunto reso economico per tutto quello che lei aveva fatto per me fino ad allora: telefonate varie ai diversi uffici per richiedere gli atti, o per una lettera che aveva scritto a mio padre per un assegno di mantenimento a me destinato di sua specifica iniziativa, sapendo di incontrare certamente il mio favore, la cui ultima attività giurisdizionale, presuppone che l'avvocata fosse per la verità, ben al corrente delle insufficienti risorse economiche a mia disposizione per remunerarla, pertanto non a caso mi sarei rivolta al Comune di Bologna per un patrocinio.

In questa scena "kafkaiana", dove la sua assistente di circa 10 mia eta, mi guardava con tutta la severità omerosa di chi fa finta di essere dalla parte della ragione, mentre l'altra da quella del torto, non essendo stata la sottoscritta abbastanza corretta nei suoi riguardi nell'averla fatta lavorare per niente (...??), la suddetta Maria Alfonsa Ragni, concludeva che tra l'altro non aveva ancora ricevuto da me la copia della prima delibera d'accoglimento per la sua assistenza legale; quando invece sono ben certa di avergliela data la prima volta che ci siamo viste; oltre ad averlo scritto lei stessa nel documento che allego alla presente, di una sua accettazione della medesima (...??)

Mi ha infine liquidate e accompagnato alla porta, sollecitandomi a saperlo poi dire cosa avrei deciso di fare in merito alla lettera di mantenimento da parte di mio padre, perché qui sì, che c'erano i presupposti per continuare ad ottenere un'assistenza legale da parte sua, anche se non gratis, in quanto mi rincarava nuovamente che era stato irrispettoso, averle fatto portare avanti delle pratiche senza poterla pagare (...??).

Per quanto da me esposto, chiedo provvedimenti verso questo legale dal quale mi sono sentita beffata, per non dire, di cui nutro forti sospetti di corruzione, avendo un problema di mafia da lunga data, pertanto porto alla Vs. attenzione il link del mio sito www.sognandoamanda.altervista.org dove ve ne parlo.

Carla zandi

Segnalazione di una controversia con un avvocato

Secondo tentativo di ricorso al terzo TSO che mi è stato fatto

Risposta di Archiviazione da parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

Pdf di archiviazione sopra sulle motivazioni che non sono in linea con l'oggetto del mio contrappunto

Es